

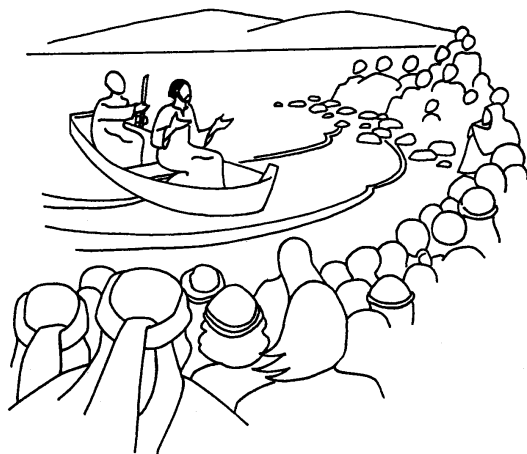
PARROCCHIE DI
ARONA, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

*Egli salì su una barca e parlò loro di molte cose
con parabole,*

Matteo 13,2-3

XV DOMENICA per annum

12 LUGLIO 2020



Come il seme, deposto nella terra,
produce frutto solo se trova un terreno buono,
così la tua Parola ha bisogno
di essere accolta nel profondo,
di essere presa sul serio,
di diventare il punto di riferimento
dei miei giorni, delle mie scelte...

DON CLAUDIO cell. 368 382 27 27 mail: donleonardiclaudio@gmail.com
DON FRANCESCO cell. 328 896 09 20 mail: don.francesco@yahoo.it
DON GIANLUCA cell. 344 172 71 64 mail: dongianluca86@gmail.com
DON DANIEL cell. 324 617 67 80

Il Papa: inimmaginabile l'inferno vissuto nei campi di detenzione dai mi- granti



L'8 luglio del 2013 il Papa metteva piede a Lampedusa, nel suo primo viaggio fuori dal Vaticano. Memorabili le immagini di quel giorno.

La corona di fiori lanciata in acqua dalla motovedetta, in memoria delle vittime morte in quel Mare Mediterraneo che si trasforma spesso in cimitero.

Ma memorabili furono anche le parole del Papa nell'omelia con il richiamo a quella cultura del

benessere che ci fa vivere in "bolle di sapone", belle ma illusorie, portando alla "globalizzazione dell'indifferenza".

Nella Messa celebrata l'8 luglio di quest'anno, il pensiero del papa si sofferma sull'esperienza di quel giorno, sui racconti dei migranti:

C'erano degli interpreti. Uno raccontava cose terribili nella sua lingua, e l'interprete sembrava tradurre bene; ma questo

parlava tanto e la traduzione era breve.

“Mah - pensai - si vede che questa lingua per esprimersi ha dei giri più lunghi”.

Quando sono tornato a casa, il pomeriggio, nella reception, c'era una signora che era figlia di etiopi. Capiva la lingua e aveva guardato alla tv l'incontro. E mi ha detto questo: “Senta, quello che il traduttore etiope Le ha detto non è nemmeno la quarta parte delle torture, delle sofferenze, che hanno vissuto loro”.

Mi hanno dato la versione “distillata”.

Questo succede oggi con la Libia: ci danno una versione “distillata”. La guerra sì è brutta, lo sappiamo, ma voi non imma-

ginate l'inferno che si vive lì, in quei lager di detenzione.

E questa gente veniva soltanto con la speranza e di attraversare il mare.

La Vergine Maria, aiuto dei migranti, ci aiuti a scoprire il volto del suo Figlio in tutti i fratelli” costretti a fuggire dalla loro terra per le ingiustizie del mondo, prosegue Papa Francesco.

La ricerca del volto del Signore è infatti “la nostra meta ed è anche la nostra stella polare” che non ci fa smarrire, sottolinea ribadendo che l'incontro con l'altro è anche incontro con Cristo, come aveva evidenziato anche ai partecipanti al meeting “Liberi dalla paura” nel febbraio dello scorso anno.

Famiglie: la pandemia ha dimostrato che sono la risorsa più importante della società



In un videomessaggio inviato lunedì 6 luglio ai vescovi della Con-

ferenza episcopale colombiana, riuniti in modalità virtuale, Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita - a partire dalla sua personale “esperienza di sposa e madre” - ha indicato priorità e obiettivi della pastorale familiare, ricordando anzitutto che “in que-

sto tempo di pandemia le famiglie in tutto il mondo hanno dimostrato di essere la risorsa più importante della società".

Infatti, "con la loro resilienza si sono trasformate in una forza motrice e diffusiva del senso di responsabilità, solidarietà, della condivisione e dell'aiuto reciproco nella difficoltà".

Esse "sono e continuano a essere un grande ammortizzatore economico, sociale ed educativo".

E per questo non possono essere lasciate sole. Oggi, dunque, "la pastorale familiare sta davanti a una grande sfida": quella di "mostrare alle nuove generazioni che la famiglia non è solo fatica e difficoltà, ma gioia, vocazione e via di felicità".

A partire da queste premesse, Gambino ha ricordato anzitutto che "come sacramento", i coniugi "sono Chiesa domestica": è necessario aiutarli "a scoprire il potere della presenza di Cristo nelle loro sfide di ogni giorno".

È proprio quello che Papa Francesco ha chiesto di fare con l'*[Amoris laetitia](#)*: un'esortazione apostolica "piena di risposte" che gli operatori pastorali, "insieme agli sposi", possono "trovare per le difficoltà della loro vita quotidiana".

Bisogna includerli "come protagonisti nella pastorale familiare - ha esortato ancora Gambino - perché attraverso il sacramento e il loro essere famiglia, sono essenziali per edificare la Chiesa, sono testimoni per tante famiglie".

Insieme agli sposi, ha detto rivolgendosi ai vescovi, "potete contribuire a edificare la Chiesa nella corresponsabilità pastorale".

Una delle preoccupazioni più grandi delle famiglie oggi è l'educazione.

"Dobbiamo dedicare le nostre energie - ha insistito Gambino - a comprendere come possiamo accompagnare i genitori" di fronte alle sfide di una società "dominata da una tecnologia diffusa, che allontana i giovani dalle autentiche relazioni umane, da un modo di vivere la sessualità che non li aiuta a comprendere il valore del corpo e la donazione di se stessi nel matrimonio e nella famiglia".

C'è bisogno, insomma, di "rivedere la metodologia e i contenuti della preparazione dei giovani al matrimonio, con una preparazione che non solo sia immediata e vicina alla celebrazione del matrimonio, ma remota".

Se l'obiettivo di ogni pastorale familiare è di aiutare i genitori "a

insegnare ai nostri figli ad amare il matrimonio e a progettare la loro vita come una vocazione” - perché il matrimonio “è una chiamata ‘di due in due’, come i discepoli, ad amare e servire Cristo nella famiglia e nella comunità” - allora, secondo Gambino, “si deve parlare loro della bellezza della vocazione nuziale già dall’infanzia fino al catechismo”.

In questo senso diventa utile “una pastorale trasversale, che unisca la pastorale dell’infanzia e la catechesi di preparazione ai sacramenti nella pastorale giovanile vocazionale e nella pastorale familiare”.

Del resto, fin dal 2017 Papa Francesco parla della necessità di “stabilire itinerari catecumenali per la vita matrimoniale”.

Un impegno urgente se si considera che “il matrimonio è la vocazione della maggior parte degli uomini delle donne nel mondo”, eppure “ogni anno ci sono meno giovani che si sposano, e quasi la metà dei matrimoni finiscono nei primi dieci anni di vita in comune”.

Non bisogna lasciare, allora, che “la comprensione profonda di questo cammino di santità per i fedeli laici” sia “casuale”.

Decidere di sposarsi e di generare figli, infatti, “non è come scegliere un lavoro o comprarsi una casa”. Unirsi in matrimonio “è una vocazione, è una risposta a una chiamata di Dio”, e come tale va presentata ai propri figli.

Anche per questo, “il catecumeno al matrimonio, come itinerario - ha affermato - si deve continuare, per lo meno, nei primi dieci anni della vita matrimoniale”.

La pastorale familiare, del resto, deve farsi carico proprio “degli anni più ardui per una coppia, quando nascono i figli, cambiano i ritmi e i ruoli, e noi ci convertiamo in genitori ed educatori senza che nessuno ci dica come esserlo”. Nella parte conclusiva del suo intervento, Gabriella Gambino ha accennato poi al tema della terza età, invitando a “dare spazio a un impegno pastorale con le persone anziane e le persone più fragili dentro le famiglie”.

In una società in cui “la presenza delle persone anziane statisticamente è tanto numerosa, dobbiamo imparare a riconoscere il valore di questa presenza”.

Esse “sono la grande parte del popolo di Dio”; dunque, “dobbiamo aiutarli a riscoprire la ricchezza della loro vocazione battesimale e a essere attori della nuova evange-

lizzazione, valorizzando i loro doni e carismi, come anche la loro straordinaria capacità di pregare e trasmettere la fede ai giovani”.

Allo stesso tempo, ha aggiunto, “dobbiamo curare la loro spiritualità; non li lasciamo soli, né materialmente né spiritualmente”.

In conclusione Gambino ha espresso ai vescovi colombiani la speranza che “possano dar vita a una pastorale familiare capace di mostrare che la famiglia è vera-

mente una vocazione e un cammino di santità”

FRANCO GIULIO BRAMBILLA

ALLA TUA CENA MIRABILE



L'eucaristia
nella liturgia della chiesa

E' possibile acquistare
la lettera pastorale del
nostro Vescovo, in libreria
parrocchiale..

PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali			
in Collegiata	tutti i giorni	ore 8,30	ore 18,00
San Luigi	mercoledì,	ore 20,30	
Montrigiasco	giovedì	ore 20,30	

In Collegiata confessioni
(E' consigliata
la prenotazione)

Martedì dalle 9,30
Venerdì dalle 16,00
Sabato dalle 9,30

Sabato 11 luglio

Messe Festive	Dagnente	ore 17,00
	in Collegiata	ore 18,00
	Arona - Campo oratorio	ore 20,30

Domenica 12 luglio

XV per annum

in Collegiata:	ore 8,00	11,00	18,00
San Luigi	ore 9,00		
Sacro Cuore	ore 10,00		
Montrigiasco	ore 9,45		
Dagnente:	ore 11,00		

Giovedì 16 luglio **MADONNA DEL CARMELO**

ore 21,00 **DAGNENTE in chiesa Parrocchiale - Rosario**

Venerdì 17 luglio **DAGNENTE** comunione ai malati

Sabato 18 luglio

Messe Festive	Dagnente	ore 17,00
	in Collegiata	ore 18,00
	Arona - Campo oratorio	ore 20,30

Domenica 19 luglio

XVI per annum

in Collegiata:	ore 8,00	11,00	18,00
San Luigi	ore 9,00		
Sacro Cuore	ore 10,00		
Montrigiasco	ore 9,45		

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO **DAGNENTE**

Messa ore 11,00 al Parco (g.c.) – se piovesse: in chiesa